

Giornale di Sicilia 18 Dicembre 2008

Mafia, assolto dopo due condanne

Dopo due condanne, un ex impiegato della Sicilcassa, Giovanni Mezzatesta, 69 anni, di Ficarazzi, è stato assolto dall'accusa di associazione mafiosa. Otto anni, gli avevano dato, in primo e secondo grado. Ma poi la Cassazione aveva rimesso tutto in discussione, ordinando un nuovo processo. Ieri mattina l'assoluzione, decisa dalla terza sezione della Corte d'appello, presieduta da Antonio Novara.

I giudici hanno accolto le tesi sostenute dagli avvocati Ninni Reina e Salvo Priola e già fatte proprie dalla Suprema Corte, nella sentenza di annullamento con rinvio: Mezzatesta si sarebbe comportato in maniera incompatibile con quelle che sono le abitudini di un mafioso, perché aveva l'abitudine di presentare denunce all'autorità giudiziaria, si era candidato con una lista non sponsorizzata da Cosa nostra e aveva subito anche l'incendio della propria abitazione.

L'imputato era l'ex cassiere capo della Cassa di Risparmio di Bagheria. Lo avevano condannato il Tribunale, il 12 gennaio 2005, e la Corte d'appello, il 20 giugno 2006. Fra i motivi di annullamento in Cassazione c'erano state anche questioni tecniche, legate all'archiviazione di un'indagine svolta su Mezzatesta negli anni '90. Nei confronti dell'ex bancario c'erano state le dichiarazioni dei pentiti Nino Giuffrè, ritenute però generiche, e Mario Cusimano, che aveva parlato de relato, cioè per avere appreso i fatti da altri.

Mezzatesta era stato consigliere comunale a Ficarazzi per il Pri: aveva la denuncia facile e aveva presentato un esposto anche contro Stefano Lo Verso, futuro vivandiere di Bernardo Provenzano. Dopo l'ennesima iniziativa di questo genere, gli fu incendiata la casa.

Secondo l'accusa, Mezzatesta avrebbe diretto «l'articolazione territoriale di Cosa nostra» nella zona di Ficarazzi. Lì avrebbe rappresentato il punto di riferimento mafioso per la raccolta e la gestione dei proventi derivanti dalle cosiddette «messe a posto». Attività che avrebbe colpito le imprese, soprattutto quelle impegnate nella realizzazione di lavori pubblici sul territorio. Di lui avevano parlato i collaboranti Gioacchino Pennino, Pietro Romeo e Salvatore Barbagallo. Nell'inchiesta, in alcune intercettazioni, si parlava di un appalto per l'impianto di depurazione di Acqua dei Corsari, un'opera da 10 miliardi delle vecchie lire. A pagare sarebbe stata la ditta dell'imprenditore Loreto Di Chiara.

Mezzatesta era stato coinvolto nella retata di gennaio 2002 in cui furono arrestate 28 persone, accusate di essere vicini al superlatitante Bernardo Provenzano. Capofila dell'indagine era l'ex geometra dell'Anas Pino Lipari.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS